

ROMA	0
MILAN	4

ROMA: Cervone 6,5; Tempestilli 6,5; Nela 6; Gerolin 5,5; Berthold 5,5; Conti 6; Piacentini 6 (52' Conti 5,5); Di Mauro 6; Voeller 5,5; Giannini 5; Rizzitelli 4 (52' Baldieri 6); (12' Tancredi, 14' Impallomeni, 15' Cucciarini)

MILAN: Pazzagli 6; Tassotti 6,5; Maldini 7; Colombo 6,5; Costacurta 6; F. Baresi 6,5; Massaro 7; Rijkaard 7 (73' Stroppe s.v.); Van Basten 7,5; Ancelotti 6,5; Evani 6 (69' Fuser 6); (12' G. Galli, 13' F. Galli, 16' Borgonovo)

ARBITRO: Pairetto di Torino 6,5

RETI: 34' Tempestilli (autorete); '39 e '57 Van Basten; '89 Massaro

NOTE: Angoli 10-3 per il Milan. Ammoniti: Gerolin, Maldini e Piacentini. Spettatori: 27.124 per un incasso complessivo di L. 923.544.000. Abbonati 10.071 per una «quota» di 256.970.000. Paganti 17.053 per un incasso di L. 666.574.000.

JUVENTUS	1
GENOA	1

JUVENTUS: Tacconi 6,5; Napoli sv (20' Brio 6); De Agostini 5,5; Galia 6; Donetti 5,5; Tricella 6; Aleinikov 6; Barros 6 (55' M. Serena 6); Casiraghi 6; Marocchi 7; Alessio 6,5; (12' Bonaiuti, 15' Avallone, 16' Cavallo)

GENOA: Braglia 5,5; Torrente 6; Caricola 6; Ruotolo 6; Collovati 5,5; Signorini 6; Eranio 6; Fiorin 6; Fontolan 6,5; Ruben Paz 6; Aguilera 7; (12' Gregori, 13' Rossi, 14' Camerano, 15' Ferroni, 16' Rotella)

ARBITRO: Magni di Bergamo 5

RETI: 3' Galia, 35' Aleinikov (autorete)

NOTE: Angoli 11 a 3 per la Juventus. Ammoniti: Brio, De Agostini, Collovati, Paz, Caricola. Spettatori paganti 16.284 per un incasso di 299 milioni e 55 mila lire; abbonati 12.780 (quota abbonati 369 milioni 938 mila lire)



Marco Van Basten ha appena calciato il pallone del suo secondo gol evitando l'intervento di Berthold

ROMA-MILAN

Con una doppietta dell'olandese, un gol di Massaro e un'autorete di Tempestilli i milanisti dilagano

Il computer di Sacchi Il genio di Van Basten

Rossoneri all'attacco, 90 minuti su 90

9' Giannini dal dischetto del rigore tira nelle braccia di Pazzagli 30'. Su punizione di Nela, buca Tassotti. Voeller vola in area e riesce a tirare nonostante una spinta di Costacurta, ma il tiro, debole e centrale, viene parato da Pazzagli

34' Milan in vantaggio: Van Basten serve Evani che tira in corsa. La palla va dentro corretta da una deviazione di Tempestilli.

36' Cross di Voeller, Tempestilli incorna all'indietro. Raccoglie Giannini e a due passi da Pazzagli spara alto.

39' il Milan raddoppia con uno show di Van Basten. Cross di Maldini, l'olandese incorna e centra il palo, poi raccoglie la respinta e mette in rete al volo.

56' Tris rossoneri: contropiede del Milan con i giocatori della Roma che invocano il fuorigioco. Il guardalinee rimane immobile. Van Basten con gran tranquillità va verso la porta e infila Cervone.

69' il Milan fa poker: Van Basten a Stroppe che crossa. Raccoglie Massaro che si gira e tira. La palla va dritta in porta, influente il tocco di Comi che cercava il salvataggio in extremis.

ROMA		MILAN	
Totale 7		Totale 11	
3	TIRI	11	
4	In porta	1	
4	Fuori		
	Da lontano		
Totale 9		Totale 11	
8	FALLI COMMESSI	10	
Berthold 2	Quante volte in fuorigioco	Van Basten 3	
	Il marcatore più implacabile		
Totale 52		Totale 38	
Voeller 11	PALLONI PERSI	Van Basten 7	
	Il più sprecone		
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 40'	
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 40'	Totale 80'
		1° Tempo 9'	
		2° Tempo 11'	Totale 20'

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Venti minuti di tiepida illusione, poi il freddo computer berlusconiano, dopo aver esaurito le prove tecniche, ha cominciato ad entrare in funzione e le «memorie» inserite dal ragioniere Sacchi hanno impresso il loro indiscutibile segno su una Roma ridotta a tabula rasa. I giallorossi galvanizzati da un tifo fremente, e in qualche ca-

so indecente: «Dallo smog assillati, dalla Sud impiccata e Casella sei una merda», due striscioni da cancellare (per non parlare del «Milanesi appesi» che ha accompagnato il minuto di raccoglimento in onore di Perini) partono subito all'attacco e i rossoneri non sembrano poi così diabolici. Piacentini che, a differen-

za del celebre omonimo, non è un grande esempio di architettura calcistica, scaraventa contro la porta del Milan un monolite che rischia di far restare di sasso Pazzagli. La Roma dà del tu a Sua Emittenza, ma Giannini, che è un Principe, è addirittura confidenziale e sussurra un tiro ad un pallone che gridava di essere mes-

so dentro. Il Milan stellare continua a guardare e la Roma comincia a credere nel miracolo. Ma dopo una mezzoretta di relax la macchina infernale si mette in moto. Ancelotti a Van Basten che smonta ad Evani tiro in corsa e, con l'aggiunta dello zampino di Tempestilli, il Diavolo mostra il suo vero volto.

Giannini ha un'altra occasione per esorcizzarlo ma si spaventa e spara sopra la traversa. Berlusconi vorrebbe una nazionale fondata sul blocco-Milan. Per cambiare qualche cosa si potrebbe cominciare a togliere il blocco Vicini-Giannini. La nazionale ha bisogno di ben altri Principi per potersi risvegliare. Dal-

«Il primato non ce lo tolgono più Solo noi possiamo farci del male»

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Il Milan è sembrato alto, lontano, perfetto, lunare. Una cosa bella e irraggiungibile. Senza indirizzo. Invece è dietro quella porta. Una porta azzurra, chiusa a chiave. C'è un omino che, di tanto in tanto, la apre.

«Sono ancora sotto la doccia». Quindi fanno la doccia. Evidentemente mangiano, dormono, bevono. Abbastanza normali i rossoneri se distanti da un pallone. L'omino si riaffaccia: «Ora viene Sacchi».

Il tecnico rossoneri sembra essersi appena alzato da un tavolo di bridge. È rilassato. Ride. Stringe mani a intervistatori, amici e sconosciuti. Lievi pacche sulle spalle per due cameramen. Decide: «Ci sistemiamo qui, per parlare un po'». Ma parla solo lui.

«Abbiamo disputato una buona partita, a tratti ottima. Non mi sono piaciuti solo i primi venti minuti, quando ci siamo messi a giocare esattamente come voleva la Roma. In quel periodo di tempo, Giannini avrebbe anche potuto segnare. Poi però abbiamo capito. Non dovevamo concedere spazio ai loro contropiede, soprattutto dovevamo essere noi a condurre il gioco. Dal gol di Evani in poi è successo sempre questo: la Roma è sparita, la partita non ha più avuto storia. Abbiamo vinto 4 a 0 io dico che il risultato c'è tutto. I miei sono stati protagonisti di una gara esemplare, ma credo di poter dire che Van Basten è stato straordinario. Sì, ho visto un grande Milan. La Roma ha fatto quel che ha potuto, e ha potuto qualcosa, lo ripeto, solo nei primi venti minuti. Per altro Radice è stato bravissimo nel disporre tatticamente la sua squadra. Radice aveva intuito alla perfezione come poter mettere in difficoltà». Si afferra per un istante, interrompe il suo discorso dentro un sospiro. Sacchi. Poi subito aggiunge: «Ci sono altre domande».

Non ci sono altre domande. Ha detto tutto quello che voleva dire. Ha rilasciato un inter-

vista molto canonica, corta e però esemplare. Affrontati tutti i temi: la partita, il risultato, gli aspetti tattici, il migliore in campo. Solo dello scudetto non ha detto. Gli porgono l'interrogativo. E lui: «Certo, adesso siamo in testa. Ma lo scudetto è ancora molto lontano. Se credessimo di averlo già vinto, per i due punti di vantaggio che abbiamo sul Napoli, lo avremo automaticamente perso». Se ne va distribuendo altre strette di mano, altri sorrisi, come se al tavolo di bridge lo stessero aspettando per un'altra partita.

L'omino, un tipo simpatico anche, riapre la porta azzurra e adesso, insieme a Tempestilli, non abbiamo sfruttato le occasioni giuste», esce Gigi Radice. Lui sembra venire da una trincea. Duro: «Cosa volete che dica?». Interessante il commento ai canti della curva sud che lo festeggiavano, mentre la Roma perdeva già 3 a 0. «C'è chi è sensibile e chi, invece, di certe cose se ne frega». Messaggio per Viola: chiaro il riferimento alle voci che a fine stagione non lo vor-

Tiro a segno al Flaminio: in campo anche un tubo

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Due tifosi romanisti arrestati e quattro feriti, uno dei quali, Maurizio Spinuzzi, 19 anni, ricoverato con prognosi riservata al San Giacomo per un trauma cranico; dieci poliziotti contusi e medicati al pronto soccorso; sette bagni della curva Sud completamente distrutti; un carosello di striscioni demenziali; il minuto di raccoglimento per la morte dell'ex presidente Perini offeso da slogan truculenti: un bollettino di guerriglia urbana, ovvero l'altra faccia di Roma-Milan. Uno dei due arrestati, che saranno processati per direttissima stamattina per violenza, danneggiamento ed uso di armi improprie, si chiama Cristian Pretorini, 18 anni, ed era amico di Antonio De Falchi, il tifoso romanista morto d'infarto lo scorso 4 giugno, prima della partita Milan-Roma.

La giornata della follia calcistica è iniziata a metà mattinata. Ad attendere l'arrivo dei tifosi rossoneri, e per scortarli

all'interno del Flaminio, un ingente spiegamento di forze dell'ordine. Sistemati nel solito spicchio di tribuna Tevere, ai confini della curva Nord, i duecento milanisti sono stati recintati da un cordone di poliziotti.

Situazione sotto controllo, dunque, dentro lo stadio; problemi, invece, fuori. All'altezza del ponte Duca d'Aosta, un gruppo di scalmanisti giallorossi ha scatenato una sessantola contro le forze dell'ordine, costrette a caricare. Un paio di contusi fra i poliziotti e qualche segnale stradale di vetro, il bilancio della «battaglia».

Il festival dell'idiozia è proseguito nei minuti immediatamente precedenti il fischio d'inizio. Issati striscioni del tipo «Dallo smog assillati, dalla Sud impiccata», «Casella pezzo di m...», quest'ultimo dedicato al ragazzo di Pavia, tifoso del Milan, sequestrato dalla mala calabrese per ventiquattro

mesi, intonati slogan come «Milanesi tutti appesi»; infangato, dai reciproci insulti, il minuto di raccoglimento per la morte di Perini.

Ma il peggio doveva venire. Ed è arrivato all'inizio del secondo tempo, quando il milanista Pazzagli si è diretto verso la sua porta, in prossimità della curva Sud. Un fitto lancio di bottigliette ha obbligato il numero uno rossoneri ad allontanarsi. L'area milanista ridotta ad un vicolo di Harlem, i milanisti costretti due volte a parliarone con gli esagitati della curva. È piovuto in campo anche un pezzo di tubo, «souvvenir» degli atti vandalici compiuti nei bagni della Sud.

Dopo la partita, l'ultimo atto. I tafferugli sono scoppiati all'uscita della Nord. Gli ultrà romanisti hanno cercato di aggredire i tifosi del Milan, e hanno lanciato sassi. Feriti, lievemente, due poliziotti. Una trentina di fermi e venti automobili danneggiate sono stati l'epilogo della giornata della vergogna.

JUVENTUS-GENOA

Un autogol per Aleinikov

3' Juve in vantaggio. Piede di De Agostini, carambola fra parecchie gambe. Galia riprende dal vertice sinistro dell'area e in mezzogiorno la secco Braglia.

24' Gol annullato alla Juve. Serpentina bellissima di Barros che scodella il pallone in area, tiro sporco di Marocchi, rimpallo, qualcuno devia la palla che capita sui piedi di Casiraghi che ribadisce in rete. L'arbitro annulla per fuorigioco.

30' Scambio Marocchi-Galia, il mediano entra in area, gran tiro deviato da Braglia.

35' Pareggio rossoblu. Aguilera, lancio lungo per Eranio, serpentina e cross, arriva Aleinikov dalle retrovie e devia alle spalle di Tacconi.

48' e 51' Due girate al volo di Casiraghi, spettacolari ma inefficaci.

56' Lancio di Alessio per Casiraghi, l'attaccante davanti a Braglia, indugia e sbaglia un gol fatto.

61' Cross di Caricola da sinistra, Aguilera smarcavissimo tira al volo ma la palla è alta.

81' Tacconi-miracolo: su traversone di Ruotolo, Fontolan, tutto solo, colpisce di testa a colpo sicuro ma il portiere bianconero sventa con un gran balzo oltre la traversa.

Zoff cerca il sostituto di Schillaci e trova gli errori di Casiraghi

TULLIO PARISI

TORINO. La difesa della Signora è sempre una garanzia. Per gli avversari, naturalmente, come confermano le cifre del campionato. Al Genoa è bastato il primo affronto, dopo 35 minuti, per trovare, sul cross di Eranio, la benedetta gambetta di Aleinikov che ha regalato il pareggio. La deviazione del sovietico è stata anche sfortunata, ma propiziata da un malinteso con Tacconi e con la retroguardia bianconera in affanno e in ritardo. A nulla è servito il gol di Galia in apertura e il generoso prodigarsi dei bianconeri nella ripresa: il Genoa è riuscito a portare a casa un pari più che

la freddezza del bomber. Il problema è quello di capire se l'ex monzese non possiede questa qualità oppure se sia solo questione di maturazione. Il gol lo ha pure segnato, ma in netto fuorigioco, e nella ripresa ha fallito al 56' la palla-gol decisiva che poteva regalare la vittoria alla Juve. Il resto dell'attacco bianconero è stata poca cosa, perché Barros dopo un avvio ottimo si è spento ed è stato sostituito dal baby Serena, interessante ma acerbo ed Alessio, pur mostrandosi sempre lucido, non ha mai agito come punta pura. Dopo 20' si è pure bloccato. Napoli per uno strarimento e Zoff ha spostato Bonetti sulla fascia destra con Brio entra-

to a fare lo stopper. Ma il Genoa, dopo la prima mezz'ora di incertezza, ha preso nettamente le misure.

Come con i matti, i ragazzi di Scoglio e non hanno la mentalità da barracala. Il Genoa non è gran cosa ma ha tre doti indispensabili: corre, ha qualche piede buono e crede in se stesso. Ce n'è d'avanzo per restare in serie A. I piedi buoni di Aguilera e Paz ed il dinamismo di Ruotolo e Fontolan hanno creato diversi grattacapi alla retroguardia bianconera nella ripresa, ma il colpo del ko mancato da Fontolan avrebbe potuto eccessivamente la Juve, colpevole, sì, ma «solo dalla cintola in giù». Se i bianconeri hanno

interrotto la serie positiva che durava da 12 partite, la responsabilità è certamente della premissa: ditta Bonetti e compagni, che non può nemmeno chiamare in causa il centrocampista visto che Marocchi si è dannato l'anima oltre che in costruzione anche nei recuperi e Galia ed Aleinikov in fase di interdizione hanno fatto la loro parte. Chi non si è ancora reso conto che Zoff con un simile organico ha già fatto miracoli, chi si era illuso in qualcosa di più del terzo posto, ha avuto l'ennesima occasione per aprire gli occhi. E sarà anche pericolosissimo nutrire qualche speranza di troppo per mercoledì, di fronte a sua maestà il Milan.

Pagelle

Rizzitelli, oggetto smarrito



Cervone 6,5. Sotto il tiro incrociato dei rossoneri c'era da perdere la testa. Lui non l'ha persa. Solo una volta si è concesso un attimo di follia perdendo un contrasto in un spettacolare intervento palla al piede fuori dall'area. Ha parato quello che si poteva parare e qualche cosa di più.

Tempestilli 6,5. Generoso e grintoso come sempre ha cercato di arginare lo scatenato Massaro. Non sempre ci è riuscito ma non ha mai mollato. Da assolvere per la deviazione che ha causato il primo gol sul tiro di Evani.

Pagelle

Massaro, la spalla ideale



Pazzagli 6. Si è guadagnato la giornata nello spezzone iniziale del primo tempo parando una gran botta da fuori di Piacentini. Poi ci ha pensato Giannini ad evitargli gli straordinari.

Tassotti 6,5. Ha ormai raggiunto livelli di eleganza in armonia con lo stile berlusconiano. Ogni tanto, però si ricorda di essere un ex ragazzo di San Basilio con qualche liscio di borgata. Ma è solo voler cercare il pelo nell'uovo.

Maldini 7. Altro esempio di difensore d'alta moda. Negli ultimi tempi sembrava, però, impegnato a rinnovare il suo guardaroba. Ieri ha messo in mostra un completo tectonico colorato di gran taglio.

Colombo 6,5. Sacchi sta diventando un re Mida. È il giocatore a tramutare in oro un giocatore che era fuso nel piombo. Il «biondo» un tempo sapeva soltanto correre e portare la borriaccia al capilano. Ora potrebbe anche richiedere un gregario per sé.

Baresi 6,5. Impeccabile come sempre. Al suo rientro in squadra è tornato, con la sua classe, a registrare la difesa su livelli di «imitante» perfezionismo.

Massaro 7. La curva giallorossa ha beccato a lungo rinfacciandogli così il suo antipatico passato di ex. Lui ha risposto giocando alla grande e sigillando la sua prova con un bel gol.

Rijkaard 7. La sua semplicità rischia a volte di farlo passare inosservato. Ma il suo calcio è roba da intenditori. Il genio, nella sua essenza più pura, non ha bisogno di eccessiva spettacolarizzazione.

Stroppa (dal '73) s.v. Po chi i minuti per esprimere un giudizio, ma si è capita lo stesso l'antifona.

Van Basten 7,5. Forse non è proprio del tutto vero - come sostiene Vicini - che il Milan senza di lui vale la metà. Ma certo in un'orchestra eccellente come quella rossoneri, lui è il primo violino.

Ancelotti 6,5. Chissà se il caloroso abbraccio del tifo giallorosso lo ha condizionato? Forse, anzi certamente no. Ha giocato alla sua maniera senza raggiungere vette elevate ma tenendosi comunque ad alta quota.

Evani 6. Di solito Sacchi usa «Chicco» a partita già iniziata e lui lo ringrazia con una «chicca». Ieri ha fatto la sua onesta partita, procurandosi anche il primo gol, ma è stato meno spumeggiante del solito.

Fuser (dal '69) 6. Esempio «insultante» della strapotenza milanista che si permette di tenere in panchina un nazionale della Under 21. Anche lui, come Stroppa, ha avuto pochi minuti a disposizione, ma ha saputo sfruttarli al massimo.